ANNO XXI. — Domenica, 29 Marzo 1868 — N. 89

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 68	» 32	[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	[illegible]

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno, in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l' estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 28 marzo

L'INSEGNAMENTO SUPERIORE

L'on. Sella si lamentava ieri nella Camera che in Italia ci fosse una grande inerzia non solo economica, ma altresì scientifica e letteraria. Questa è pur troppo una verità, che sarà amara ed ostica per tutti coloro i quali credono si possa diventare un dotto e letterato insigne senza studi diuturni, non per quelli, i quali conoscono le condizioni degli studi superiori in Italia.

I rivolgimenti degli ultimi anni possono bene venir addotti come cagione del poco amore che si nutre ora per l' alta coltura intellettuale, ma essi non bastano a spiegare un fatto assai doloroso e che minaccia all' Italia una decadenza, la quale ci torrebbe ogni influenza nel mondo civile e diventerebbe un ostacolo al risorgimento economico del paese.

La cagione principale della decadenza degli studi è l' introduzione della politica nel santuario delle scienze e delle lettere. Allorchè i giovani studenti fanno un po' di scalpore o trascorrono a dimostrazioni biasimevoli, non si riflette che i meno colpevoli sono essi, perocchè alla loro età è facile il venir meno alla disciplina, se di questa non è dato ad essi quotidianamente un salutare esempio da coloro che sono preposti alla loro direzione, non meno che da quelli, i quali per la loro posizione ufficiale esercitano sul paese una incontestata influenza.

Che gli studenti si riuniscano per istudiare ed anco per quegli esercizi fisici, che conferiscono alla loro robustezza, come fanno gli studenti delle Università tedesche, niente di meglio. Non sarebbe vantaggioso che il giovane se ne viva isolato, senza amici e compagni; ma è dannosissimo per lui il formare delle associazioni politiche, che la distraggono dallo studio, lo avvezzano alla chiacchera ed alla scioperatezza, nell'età in cui il lavoro torna meno faticoso e la mente fresca e vivace ed il cuore aperto a' sentimenti più generosi invitano alla meditazione ed al culto della filosofia, delle lettere e delle scienze.

Nè si deve di questa loro inclinazione alle associazioni politiche, incolpar tanto i giovani, quanto quelli che hanno per ufficio d'istruirli e d' indirizzarli nel sentiero degli studi superiori. Se il professore invece di fare la sua lezione, dopo esservisi preparato, va all'Università a fare una lettura, cercando di dilettare anzichè istruire, s'egli si occupa più della sua professione che della cattedra, se egli stesso non si sente la forza di astenersi dalle consorterie e dalle agitazioni politiche, che cosa si può pretendere dagli studenti?

A' nostri tempi si amano gli studi facili; le conferenze, buone per le signore, pigliano il posto delle lezioni, aride in apparenza ma in realtà feconde, perchè avvezzano alla riflessione gli allievi; e si preferisce di aver cento uditori, che entrano ed escono dall' aula dell' Università come da un teatro, anzichè cinque o sei alunni, che potrebbero non solo diventare interpreti autorevoli della scienza, ma promuoverne l' incremento.

Questo mal vezzo non si è ancora esteso e radicato in tutte le Università del Regno per modo che non ci sia speranza di vincerlo; ma bisogna combatterlo con tutte le forze e vigorosamente per impedire che, estendendosi, spenga ogni attività intellettuale nelle Università italiane.

Se i regolamenti ci sembrano perniciosi agli studi superiori, non ne deriva punto che crediamo opportuno di lasciare in balìa dei professori di sostituire alle lezioni severe e proficue le letture superficiali, che non richedono nè studi assidui, nè grande coltura, e molto meno che i professori non abbiano a sottostare ad alcun sindacato. Eglino hanno degli obblighi morali, che niuna legge scritta, bensì l'alta magistratura che esercitano, loro impone: obblighi che si estendono oltre la scuola, perchè l' esempio dei docenti è più efficace sui giovani che non le loro parole. E finchè i professori (e lo diciamo in generale senza distinzione di ateneo o di facoltà) non si tengano lontani dalle brighe politiche quanto più possano, e non concedano alle lotte dei partiti quel tempo che consacrar dovrebbero alle lezioni e non riescano ad inspirare ai giovani l'amore dello studio, il culto delle grandi idee ed il sentimento della disciplina, senza di che non v'ha libertà nè progresso civile, è impossibile lo sperare che gli studi rifioriscano e che un'èra di operosità scientifica e letteraria mostri all'Europa come il rinnovamento politico non siasi compiuto a danno di quella coltura intellettuale che rende rispettati e possenti gli Stati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 27 *marzo.* — Sono lieto di darvi informazioni abbastanza soddisfacenti delle cose di questa città, la quale senza scalpore e colla serietà che le è propria procede con passo sicuro nelle vie del progresso civile e della legale libertà.

L' *Unione liberale*, che raccoglie il fiore della nostra cittadinanza, e che si dirama largamente nella provincia, continua i suoi studii e i suoi lavori sui più ardui problemi del riordinamento economico e finanziario del Regno. Nella sera del 16 marzo corr. fu letta la relazione sul progetto di legge che si sta ora discutendo, che aveva avuto incarico di dare il suo voto *sulla tassa di macinazione.* Le proposte sono le seguenti:

« L'Unione liberale:

« Riservata ogni deliberazione intorno all'argomento contemplato nell'art. 28 del progetto al momento in cui sarà dalla Commissione presentato il rapporto sulla proposta per la tassa sulle entrate testè pubblicata dal ministro Cambray-Digny;

« 1. Accetta in massima il principio di una tassa sulla macinazione ed il metodo proposto nel progetto di legge che ora si discute in Parlamento;

« 2. Esprime il voto che sia adottata per il *riso* una classe speciale più elevata di tariffa, portandola almeno a italiane lire 3 per quintale;

« 3. Esprime pure il voto che sia concessa ai comuni una superiore vigilanza ed un potere arbitramentale, nei casi in cui volendosi dai proprietarii delle materie macinate o da macinarsi pagare la tassa in natura (giusta il disposto dell'art. 7), sorga contestazione sul valore da attribuirsi alle derrate che debbono tener luogo del dazio in contanti. »

L' *Unione liberale* non ha la pretesa di atteggiarsi a piccolo parlamento; essa intende adempiere ad un dovere, quale si è quello di fare manifeste con studii ed indagini attendibili le condizioni vere del paese, e di additare al Parlamento nazionale quali oneri e quali nuove imposte sieno comportabili. Se da tutte le provincie del Regno si facesse lo stesso sarebbe tolta la materia e l'opportunità alle interminabili dicerie di quei deputati, oppositori sistematici, che vorrebbero per un malinteso spirito di popolarità o per mire partigiane rifiutare allo Stato quei soccorsi finanziarii che sono richiesti dalle necessità pubbliche, e senza i quali non si può salvare l'onore della nazione e provvedere alla sua prosperità e al suo avvenire.

Desidero che il Parlamento prenda in seria considerazione le elucubrazioni di questa nostra *Unione liberale*, la quale commise a persone assai competenti per istudii e per esperienza lo esame dei diversi provvedimenti finanziarii e amministrativi che in questa sessione deve discutere il Parlamento nazionale.

Per iniziativa di alcuni cittadini intelligenti e operosi si sta formando adesso una associazione enologica, che si propone la fabbricazione e lo smercio di vini perfezionati, acquistando uve della provincia. Questa associazione sarà di grandissimo giovamento alla nostra provincia, nella quale finora la viticoltura e la fabbricazione dei vini furono, tranne alcune lodevoli eccezioni, trascurate.

All'associazione spontanea dei cittadini è pure dovuta la soluzione della questione dell'apertura del teatro per la fiera del Santo. In pochi giorni si raccolsero da circa 12 mila lire a completamento della dotazione del teatro, e senza le quali l'impresa teatrale non avrebbe potuto offrire spettacoli di opera e ballo decorosi.

L'istruzione primaria, incoraggiata ed efficacemente promossa dalla solerte nostra Giunta municipale, e favorita con largo spendio dal Consiglio comunale, procede assai bene. Le scuole maschili e femminili, urbane e suburbane, sono frequentatissime e i locali per essa disposti sono resi insufficienti pello straordinario numero dei giovanetti e delle giovanette che vi accorrono dalla città e dal contado. Sebbene in quest'anno siasi quadruplicata la spesa per le scuole primarie, sarà necessario nell'anno venturo aumentarne il numero. Questo è il migliore segno dello spirito dei nuovi tempi che anima le nostre popolazioni, avide d'istruzione.

S'è recentemente aperta a merito del provveditore degli studi cav. Salvoni, e col concorso della provincia e del comune, una scuola magistrale, che ci darà buoni maestri e maestre per le scuole primarie.

Il Regio Ginnasio-liceale Davila, diretto con senno e con alacrità intelligente e cordiale dall'esimio suo preside cav. Occioni, è frequentato da numero sempre crescente di eletti garzoncelli della città e della provincia, i quali si mostrano col loro contegno e col loro profitto disciplinati, studiosi e informati a quei migliori principii di moralità, di patriottismo e di rispetto delle leggi che sanno ad essi inspirare coll'esempio e colla parola educatrice gli egregi loro preposti. Ieri nella sala del comune alla presenza dell'autorità prefettizia e del sindaco ebbe luogo la solenne festa annua letteraria dello stesso Regio Liceo Davila. Questa festa, ammirata da stipatissimo ed eletto uditorio, fu un vero trionfo pei bravi alunni del Liceo e pei loro professori. Sbandite le vecchie forme delle accademie aradiche, che sciupavano il tempo e gl'ingegni in vacuità verbose da retori, la festa di ieri ci diede un bello e splendido saggio della letteratura civile e patria a cui ora educansi i nostri giovanetti.

Esordì il prof. A. C. Sorgato con un forbito ed eloquente discorso sulla vita e sulle opere di Enrico Catterino Davila, cittadino, magistrato, guerriero e storico illustre, dal quale il Liceo intitolasi; e al professore susseguirono con componimenti in prosa e in versi sette alunni, che si meritarono caldi e unanimi applausi dall' uditorio. Lo studente Bassani Francesco cantò in belle stanze un episodio dell' assedio di Parigi; e il suo collega D'Alessio Giulio con versi altrettanto belli e arguti descrisse la presa di Amiens. Il giovanetto Favaro Giovanni in terza prosa ci narrò la storia di Padova all'epoca di Albertino Mussato; e nella narrazione del Favaro ammirammo la pura ed elegante semplicità e schiettezza dei vecchi storici fiorentini, associata alla filosofia critica dei moderni. Con altra prosa, pregievole per brevità e concisione nervosa e sentenziosa, il giovanetto Doveddù Luigi ci espose la biografia di Albertino Mussato. E dello stesso Albertino cantò le virtù patrie e le gesta militari lo studente Zardo Antonio, con un carme bellissimo e applauditissimo, nel quale l'estro di Pindaro e il sentimento del Leopardi sembrano ravvivati dal giovane autore, che ci si appalesa vero poeta. Al bravo Zardo successe il simpatico giovane Busato Luigi che con bella e assai bene condotta prosa passò in rassegna critica le opere letterarie di Albertino Mussato. Per ultimo a chiudere la festa sorse il giovanetto Monici Luigi che in belli e festivi versi, ringraziò l' adunanza, e con gentile pensiero salutò le bene augurate sponsalizie del principe Umberto colla sua cugina principessa Margherita.

Finita la festa e ritiratesi le autorità che la presiedevano, l' auditorio ammirato, non sapeva distaccarsi da quella sala, e dalla contemplazione di quei bravi giovanetti che si mostrano ben degni dei tempi nuovi, ai quali il paese riconoscente plaude di cuore e saluta speranza vera, e prossima della patria.

Se tutti gl' istituti scientifici e letterarii del regno fossero condotti colla disciplina e diretti colla solerzia di chi presiede a questo Liceo, l'Italia potrebbe essere certa di avere ben presto una gioventù dotta, colta, operosa, schifa delle verbosità demagogiche e aliena dalle improntitudini dei giovani ch'ebbero la sventura di una educazione e istruzione pretenziosa, incompleta e superficiale.

LA TASSA DELL' ENTRATA

LETTERA SECONDA

Firenze, 25 *marzo* 1868.

Carissimo Dina

Nella lettera di ieri l'altro, che l'*Opinione* mi fu cortese di pubblicare, parmi avere toccato i punti salienti onde la tassa *generale* sulle entrate si raccomanda a più rispetti. E questi rispetti sono: 1. Il completamento e la convalidazione dell' attuale tassa, malamente chiamata di ricchezza mobile, che diversamente (monca ed imperfetta come è) non può resistere agli attacchi ai quali gratuitamente apre il fianco; 2. Il benefizio per cui si assicura un ulteriore provento a detta tassa di otto milioni annui, che vanno perduti e sottratti, all'infuori del cespite nuovo di ritenuta sul pagamento degli interessi del debito pubblico; 3. La legittimazione di essa ritenuta, togliendo ogni carattere di *specialità* alla provvidenza che la statuisce Potrà discutersi sulla non generalità quando su questo delicato argomento si applica disposizione legislativa di sua natura ristretta, e come tale sempre attaccata; ogni obiezione cader a fronte del fatto *nuovo* di colpire tutte le entrate.

Nullostante questi sicuri e patenti vantaggi, non mi sapendo capacitare come la tassa generale delle entrate seguitasse ad incontrare persistente avversità, m' indussi a ritenere che causa dello spiacevole accidente sia qualche grosso e generale equivoco; e di ciò mi riserbai ieri di trattare. Realmente le difficoltà si manifestano per parte della proprietà fondiaria; e la medesima essendo sempre stata presta (a lode del vero) a' maggiori sacrifizi, le riluttanze non possono non attribuirsi se non se a preconcetti, ad apprensioni. La proprietà fondiaria fu già indisposta da un mal evocato vocabolo: temette lesioni di giusti diritti, angaria e perigli, dove invece (aggiustate le cose) non vi ha se non se utile e necessaria estensione di tributo, uguaglianza di trattamento, profitto reale e sicurezza.

È pregio della presente lettera cercare di dimostrare sommariamente tale assunto. Ed al proposito invero tanti sono gli argomenti che si affollano, che quasi temo di perdere l' ordine del più chiaro e stringente ragionare.

Il principale supposto, donde è da presumere che si parta per avversare la tassa sulla entrata estesa alla proprietà campestre, quello in particolare può giudicarsi che riguarda la indole dei catasti. Si reputano questi atti in generale a misurare la rendita delle terre, anzi si allega essere su questa rendita fondati. E perciò si obbietta: a che variare o preterire questo saggio mezzo d'imposizione che tante cure e dispendio costò ai nostri maggiori? Per alcuni catasti, più recenti ed esatti, si giunge perfino a porre in bilancia l' amor proprio municipale ed il pregio delle patrie istituzioni.

Facciamo astrazione dalla diversità dei catasti rustici in Italia; e non c' impigliamo a notare come per più della metà del regno manchino di quella base geometrica, e di quella razionalità relativa, le quali formano il decantato privilegio del censimento di altre parti della penisola. Si consideri però anche l' ottimo ed ineccezionabile catasto rustico: il medesimo non potrà eccedere la propria indole e natura. Non sussiste *in fatto* che la rendita *effettiva* delle terre sia contemplata negli estimi censuari. Tutto all' opposto, essi per istinto riguardano più la *produttività* che la *produzione*. Se non possono non trascurare le culture dominanti nel territorio, non si adagiano certamente alle speciali e più industriose; chè anzi, per prescrizione fondamentale, astraggono dalla industria. Detrazioni vistose sono prescritte per canone censuario a qualsiasi cultura, perfino a quella semplice e rude del frumento.

La stessa aratura non vuolsi calcolata quando il frutto non supera la riproduzione di data misura di semente. Così i seminativi inferiori sono valutati in catasto per pascolo. Le alberature industriali, che massima parte hanno nel profitto di oltre la metà delle terre italiane, non solo non possono non trascurarsi dal catasto se non formano cultura dominante; ma quando anche la formano, dalla loro espressione di reddito censuale è diffalcato persino il terzo, a fine di non colpire la industria, a premio quasi direbbesi d' industria. Coerentemente, ogni subalterna industria, legata colla cultura e col profitto delle terre, i catasti non contemplano e non possono contemplare. Tali, per esempio, lo allevamento del vario bestiame, il governo dei filugelli, la fabbricazione dei latticini, la confezione di speciali prodotti, certe ricercate produzioni lucrosissime, i proventi di cava, caccia, pesca ecc. ecc. Taccio della parvità dei prezzi annonari, delle condizioni civili, commerciali e sociali sconvolte, del vario sistema itinerario, e di tanto altro che potrei aggiungere.

No, no, è un errore inammissibile, in astratto ed in concreto, il supporre che i catasti rustici rappresentino, non pure la rendita effettiva delle terre, ma nemmeno qualche cosa di *proporzionale* ad essa. Certi rapporti che vanno qua e là per la bocca de' così detti periti od imperiti, non dimostrano se non se la inscienza generale della materia. Trovato anche, per strana ipotesi, oggi e parzialmente quel rapporto per un dato fondo, in breve sarebbe certamente cangiato, non solo per le vicissitudini avventizie di cura, miglioramento o deterioramento del fondo stesso, ma sì per naturale variazione dell'ente produttore, massime dove in questo entrano per molto le alberature. La rendita catastale è qualche cosa di *sui generis*, che per un verso non entra nelle funzioni di tempo e stato del fondo, per l' altro essenzialmente privilegia l' industria. Perciò appunto all' acuta e profonda mente dello Scialoia è da credere che venisse abilità a dichiarare, il catasto rustico rappresentare il *protezionismo* applicato all'agricoltura.

Ma quando il protezionismo sparisca dalla legislazione dei popoli civili, ed è dalla nostra, forse di soverchio, bandito, potrebbe rimanere per una data fonte soltanto di ricchezza pubblica? Il privilegio di essa fonte si convertirebbe in danno e lesione degl'interessi di tutte le altre industrie. Ed è conseguenza pertanto che, come le altre industrie tutte, sono nate a sopportare il peso dei pubblici bisogni, così ugualmente vi sia tratta l'agricoltura. Ma tale giusto intento non potendosi conseguire coi catasti, è chiara l'inferenza: fare duopo dei medesimi prescindere, per portare l'industria agricola a livello di tutte le altre industrie, per sottoporre chi la esercita e ne fruisce (nei debiti limiti) a quel contributo proprio di ogni altra specie di rendita ed entrata.

Di qui la legittimità e la necessità puranche di estendere alla proprietà fondiaria la tassa sulle entrate, indipendentemente dal catasto. Di qui combattuto il supposto che se ne possa fare a meno mediante i catasti. Di qui la giustizia d'un equo temperamento tra il funzionare dei libri catastali e l'applicazione della tassa generale d'entrata. Non mi fermo all'obbietto, pur testè riprodotto, di annullare l'ufficio dei catasti per dare luogo esclusivamente all'applicazione della tassa generale d'entrata, perchè tale presunzione cova un sofisma ed un aguato. Un sofisma, inquantochè, senza ricorrere ad astrazioni, un fatto persistente, da secoli ed universale, non può poggiare su d'una erroneità cardinale e sopra una parzialità: e dove pure piacesse arguire qualunque l'origine di quel fatto, la sua esistenza e longevità, gli danno nell'ordine economico e politico, forza quasi di diritto acquisito e di legittimità, atteso i tanti interessi che intorno a quel fatto si equilibrarono. Un aguato poi, a mio avviso, la dichiarata presunzione involve, perciocchè, essendo impossibile (per consentimento universale) di abbandonare la funzione dei catasti rustici, per indiretto viensi ad escludere la supplenza della tassa generale sull'entrata.

E sotto questo aspetto vuolsi anche considerare la cosa. Ma l'argomento è vasto, mi cresce sottomani quasi senza avvedermene. Perciò mi sia concesso rimandare il seguito della sua trattazione ad un'ulteriore mia lettera, che mi anguro non vorrà riconoscersi superflua, in grazia dell'importanza, attualità ed altezza del subietto.

Aff.mo Amico
CORIOLANO MONTI.

NOTIZIE D' ABISSINIA

Scrivono da Booyeah, 27 febbraio:

Cominciano a giungerci provvigioni tanto rapidamente ed in tale abbondanza dai dintorni di Antalo che crediamo di essere finalmente in quel luogo che ci fuggiva come un fantasma, e che ci venne indicato come *l'interno del paese*, regione nella quale la nostra intendenza doveva ricevere dagli indigeni tutto quello di cui si avrebbe bisogno. È vero che la gente d' Antalo ci aveva dapprima negato ricisamente persino un grano di sale o di frumento. Ma a poco a poco, allorquando finirono per comprendere il fatto maraviglioso e senza pari nel loro paese che il nostro esercito, lungi dal saccheggiare era disposto a pagare le loro forniture, accadde una rivoluzione nel loro modo di vedere ed ora si accalcano all'ufficio di intendenza. Non è affatto raro di vedere portare qui, 8 o 10,000 libbre di grani in un giorno senza contare una gran quantità di pane.

Si può inoltre procurarsi del sale quanto se ne vuole, caffè *ghee*, (burro cotto) e cipolle in quantità abbastanza ristretta, ma che ci piacciono moltissimo stante la difficoltà di procurare all' esercito un nutrimento vegetale abbondante.

Siccome i trasporti indigeni funzionano ammirabilmente e che i signori della creazione in questa felice contrada, utilizzano a questo scopo i loro asini, i loro cammelli, le loro donne, le loro figlie, in breve ogni bestia da soma su cui possono mettere le mani, eccettuati se stessi, ne segue che il deposito dell' intendenza ad Antalo presenta ora un aspetto floridissimo. Ieri v'era là per tre mesi di provvigioni di farine per un corpo di 1000 uomini e ne è arrivata dell' altra quest'oggi.

Abbiamo già concluso degli accordi colla gente del paese perchè continuino a fare i nostri trasporti, sino a circa 30 miglia di distanza al di là del punto in cui siamo, ed abbiamo motivi per credere che potremo conservare questo sistema sino nelle vicinanze di Magdala. Se si deve credere alle ultime notizie, Teodoro non potrebbe risolversi a separarsi dal suo cannone, e pel timore che l' esercito inglese non piombi su di lui prima che possa introdurre quell'arme in Magdala, egli sta fortificando una posizione situata sulla sommità della spianata dove si potè arrampicare con molta fatica. Egli si mostra da

qualche tempo di una cortesia affettata verso i prigionieri europei; ma quasi sempre le affabilità di Teodoro non sono che il preludio di atti di selvaggia barbarie. È da temersi che non attacchi un valore esagerato alla vita dei prigionieri, dimenticando allora che uno dei principali scopi della spedizione è di vendicare il nostro onore nazionale insultato, egli si potrebbe immaginare d'essere in diritto di estorcere ogni sorta di concessioni in cambio delle loro persone. Se egli vede deluse le sue speranze, nessuno può dire di che egli sia capace. Però siamo lieti di sapere che ora i prigionieri sono ben trattati e stanno bene di salute. Una delle signore scrive persino per chiedere che le s'invii una sella d'amazzone; sfortunatamente questo è un oggetto di cui non si pensò a fornire il corpo spedizionario.

Gabage ha dato ordine ai suoi sudditi perchè essi ci forniscano viveri e ci aiutino in ogni modo.

Ecco alcuni dettagli sul colloquio fra sir Roberto Napier con Kassai:

Campo d'Ekinkhuli, 1° *marzo.*

Kassai è un giovane di trentacinque anni, la sua figura d'una tinta olivastro-scura, è intelligente, ma ha un'espressione di noia o fatica che fa credere facilmente a quanto egli dice della sua poca ambizione. Egli dichiara, infatti, di non avere il menomo desiderio di possedere il potere sovrano e che il popolo del Tigrè gliene ha imposto gli onori. La conversazione ebbe luogo col mezzo d'un interprete. Poi si portarono i doni destinati al capo abissinio; essi consistevano in una carabina a due canne, orci e bicchieri di cristallo di Boemia.

Il dono più prezioso gli fu presentato all'entrata della tenda; era un bel cavallo arabo, ch'era stato il cavallo di battaglia dello stesso sir Napier. Si servì quindi del vino di Porto, che sembrò piacesse molto ai signori di Tigrè. Dopo il colloquio particolare che seguì il ricevimento ufficiale, si lasciò solo Kassai perchè potesse riposarsi, e lo si risvegliò un'ora dopo per farlo assistere ad una rivista militare.

Il 3.o reggimento cavalleria leggiera di Bombay dall'uniforme azzurro ed argento; il 4.o reggimento reale in uniforme rosso, gli artiglieri della batteria Murray, in azzurro cupo; un piccolo distaccamento del 10.o d'infanteria indigena in abito rosso e tamburi bianchi formavano un effettivo di truppe poco considerevole, è vero, ma d'un aspetto pittoresco. La cavalleria eseguì alcune manovre, l'infanteria si formò in battaglione quadrato; ma ciò che colpì specialmente l'attenzione del principe furono i cannoni Armstrong. Kassau discese da cavallo, esaminò accuratamente i pezzi, maneggiò le palle, e considerò la rigatura dei cannoni. Frattanto alcuni personaggi del suo seguito fecero osservare che gli inglesi dovevano essere buonissimi cristiani, altrimenti il cielo non avrebbe dato loro l'intelligenza di costruire congegni di guerra tanto meravigliosi.

La temperatura si mantiene calda durante il giorno, le notti sono molto fredde,

FINANZE AUSTRIACHE

I giornali austriaci ci recano oggi il testo del discorso pronunziato dal ministro delle finanze D.r Brestel alla Camera dei deputati nella seduta del 24 marzo. Il ministro presentò un progetto di legge per autorizzare il governo a continuare ad esigere provvisoriamente le imposte sino alla fine del mese di giugno. Egli ha dichiarato che il *deficit* del 1868 ascenderà a 52 milioni senza comprendervi una spesa straordinaria di 18 milioni che potrà essere coperta da un residuo d'attivo del 1867.

Il governo, egli disse, considera necessario di regolare il bilancio in modo definitivo e durevole perchè il credito dello Stato è grandemente scemato e rimane da coprire per ciascuno dei tre ultimi anni un disavanzo di 150 milioni. Non si potrà vedere l'effetto delle riforme sulle imposte che fra qualche anno; per gli anni prossimi converrà, adunque, provvedere ai bisogni per altra via. Il governo eviterà gl'imprestiti; esso crede che la conversione del debito nazionale sia un'operazione utile; quest'operazione permetterà di economizzare in tre anni 30 milioni e di coprire 120 milioni di *deficit*. Il governo ha evitato di aumentare la circolazione della carta-moneta. Sebbene le prospettive dell'avvenire abbiano un aspetto pacifico, la situazione generale dell'Europa non esclude la possibilità d'un improvviso spostamento di forze militari; in questo caso sarebbe necessario di aumentare la circolazione della carta.

Il ministro aggiunge che l'Ungheria paga 12 milioni di meno di ciò che dovrebbe pagare; lo aumento del 10 0[0 sull'imposta dei *coupons* non è adunque una domanda ingiusta. Il ministro dà alcuni schiarimenti sul risultato che si aspetta dalla conversione del debito, dall'imposta sulla rendita, e dalla vendita delle proprietà dello Stato per coprire i bisogni de'tre ultimi anni. Spera che tutti questi provvedimenti, che riconosce essere onerosi, ristabiliranno l'equilibrio.

I DISCORSI DEL CARDINALE BONAPARTE

I giornali clericali francesi pubblicano il testo dei discorsi pronunziati dal cardinale Bonaparte al Papa in nome dei cardinali di fresco nominati, ed a monsignor Ricci che gli consegnò il cappello cardinalizio. Nel primo è notevole il seguente periodo:

Supplichiamo il Sommo Pontefice di concederci la sua paterna benedizione affinchè discenda su noi la grazia di adempiere degnamente tutti i doveri che ci incombono, e *di consacrarci fino alla morte al servizio ed alla difesa del trono apostolico e del suo poter temporale.*

Uguali sentimenti troviamo manifestati nel discorso in risposta a monsignor Ricci, nel quale leggiamo quanto segue:

Reca profonda gioia al mio cuore il pensiero che *fra i primi difensori dell'imperituro trono pontificio e del suo poter temporale si trovano la grande e generosa nazione francese ed il suo glorioso e magnanimo imperatore.*

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 26:

« Un dispaccio da Berlino dà un sunto di un articolo della *Gazzetta Crociata* consacrato alla questione italiana ne' suoi rapporti con la politica prussiana. Il giornale di Berlino, dopo aver parlato di alcune proposte che secondo lui sarebbero state fatte recentemente dal generale Lamarmora alla Francia, aggiunge che starebbe per essere conchiusa un'alleanza fra l'Austria, la Francia e l'Italia contro la Prussia.

« Non si vede qual legame possa esistere fra questa pretesa proposta e l'alleanza di cui parla la *Gazzetta*. Questo giornale avrebbe potuto ugualmente scorgervi il germe d'un'alleanza fra la Francia, l'Italia e la Prussia.

« Per buona ventura la *Gazzetta Crociata* non rappresenta sempre le opinioni del Gabinetto di Berlino, e in questa circostanza, non si deve attribuire a quell'articolo, di cui d'altronde non conosciamo che il sunto, altra importanza tranne quella d'un'opinione puramente individuale. »

Leggiamo nella stessa *France:*

« Uno dei nostri corrispondenti di Berlino ci trasmette sullo stato degli animi in quella capitale informazioni attinte ad ottima fonte. Nei circoli politici si considera che la Prussia ha il maggior interesse al mantenimento della pace. In generale l'opinione pubblica è contraria a tutto ciò che potrebbe alterare le buone relazioni della Prussia con le altre potenze europee.

« Non si nega, per verità, che vi sono alcune questioni che potrebbero produrre complicazioni internazionali. Ma si è convinti che tutte le potenze sono decise di fare quanto da loro dipenderà per comporre tutti i dissidii.

« Alcuni organi della stampa in Prussia hanno posta innanzi l'idea d'un disarmo parziale, ma non trovarono appoggio e generalmente non si crede che in questo momento si possa prendere una risoluzione siffatta.

« Il conte di Bismark si consacra da alcuni giorni esclusivamente agli affari del Parlamento del Nord. È tanto occupato di essi, che, secondo il nostro corrispondente, ha ordinato ai suoi capi di legazione di rivolgersi, per tutto ciò che non ha un'importanza capitale, al sotto-segretario di Stato, sig. Thiele. »

Leggiamo nell'*Etendard* del 26:

« Parecchi giornali hanno attribuito all'imperatrice dei francesi l'intenzione di fare un viaggio a Vienna. Li crediamo male informati. Prestiamo però maggior fede alle voci di un viaggio dell'imperatrice d'Austria a Parigi nel mese di giugno. In quell'occasione si daranno grandi feste a Corte. »

La *Gazzetta di Praga* ha data una gravissima notizia, vale a dire che la Danimarca disperando di venir ad una soluzione della questione dello Slesvig con la Prussia, intendeva di rivolgersi all'Austria affinchè questa intervenisse per far eseguire anche in quella parte il trattato di Praga. Il *Berlingske Tidende* di Copenaghen però smentisce questa notizia e dice che la Danimarca non ha mai pensato che il governo prussiano volesse rompere le trattative riguardo allo Slesvig, e, per conseguenza, non ha chiesto l'intervento dell'Austria.

Continuano in Austria le dimostrazioni di gioia per l'approvazione della legge sul matrimonio civile. Il Consiglio comunale di Vienna ha votato un indirizzo di ringraziamento alla Camera dei signori. Tutte le principali città dell'impero sono in festa. Narrano i giornali austriaci che in una Chiesa di Praga avendo il predicatore incominciata una lamentazione sulla sconfitta del concordato, la maggior parte delle persone presenti abbandonarono la Chiesa.

I giornali austriaci annunziano che la Turchia istituirà un nuovo consolato generale a Pest in Ungheria.

Leggiamo nella *France* del 26:

« Dispacci particolari da Costantinopoli recano che i membri del gabinetto ottomano, quale è definitivamente costituito, sono interamente d'accordo su tutte le questioni di politica interna ed estera. Tutti sono al loro posto ed hanno preso possesso dei rispettivi portafogli, ad eccezione di Namich-bascià, che non è ancora giunto a Costantinopoli.

« La presenza di due ministri cristiani nel ministero produce un eccellente effetto, ed è generalmente considerata come presagio di serie e prossime riforme nelle cose interne della Turchia.

« Gli stessi dispacci fanno presentire imminenti risoluzioni ed atti che farebbero conoscere la politica progressiva e liberale del gabinetto ottomano così ricostituito. »

Le comunicazioni telegrafiche fra l'Avana e Nuova-York sono state inaugurate il 24 corrente con uno scambio di dispacci di congratulazione fra le autorità spagnuole e le americane.

Scrivono da Rio de Janeiro, 25 febbraio, al *Morning-Post* del 25:

« Notizie dal Paraguay in data dell'8 recano che in una conferenza fra il marchese di Caxias e l'ammiraglio fu deciso di cominciare i preparativi per forzare il passo di Humaita.

« Saranno molte le corazzate che tenteranno di rompere la grande catena tesa attraverso il fiume, munite di apparati per render vana l'esplosione delle torpedini. Anche al campo si fanno molti preparativi di questo genere, ma non si conosce ancora il piano, e probabilmente si aspetta, per agire, il resultato del tentativo delle corazzate per passare Humaita.

« Da due giorni si parlava d'una crisi ministeriale; ora si scopre che quella voce era priva di fondamento. Il gabinetto è più forte che mai. La maggioranza del partito conservativo è contraria ad un cambiamento di ministero almeno finchè dura la guerra, e non fa opposizione alle misure proposte dal governo.

« Il cholera va cessando nella Plata; soltanto accadono pochi casi al giorno a Buenos-Ayres ed a Montevideo. »

« In Santa Fè l'insurrezione è quasi domata e pare ch'essendo stata promessa una amnistia gl'insorti vadano sottomettendosi.

« Si tennero molti meetings politici a Buenos Ayres, ma eccetto alcune dimostrazioni contro le autorità, la pace non fu turbata. Sembra che la candidatura di Sarmiento sia accolta benissimo in quella città.

« A Montevideo avvenne una seria sommossa che terminò con poco spargimento di sangue, grazie all'intervento dei ministri ed ammiragli esteri. Questo affare fu istigato dal colonnello Flores, il quale è in collera perchè il generale Flores, suo padre, presidente provvisorio, non gli permette di presentarsi quale candidato alla presidenza della repubblica, la cui elezione avrà luogo il 15 marzo.

« Il 6 corr., il colonnello Flores alla testa del suo battaglione, il solo che fosse armato nella città, si dichiarò insorto ed occupò le più forti posizioni. Il generale Flores si ritirò all'Union dove chiamò il popolo perchè gli si unisse intorno. Erano sbarcati circa 1000 uomini dai bastimenti esteri per proteggere le proprietà dei loro connazionali; il 7 fu tenuto un consiglio al consolato francese, e dopo molti negoziati il colonnello Flores consentì sottomettersi alla condizione che fosse risparmiata la vita ai suoi compagni. Il giorno 8 il gen. Flores, rientrò a Montevideo, emanò un decreto che scioglieva il battaglione *Libertad* da essere sostituito dal nuovo il *Costitutional,* destituiva i suoi figli Fortunato ed Eduardo ed altri ufficiali, ordinando loro di lasciar Montevideo entro 12 ore, ed essendo stato obbedito, ora regna la più perfetta tranquillità. Un centinaio di Blancos sotto il comando di Apparicio, invase l'Uraguay ad Entre Rios ed attaccò Salto, ma fu respinto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 marzo, a tenore del quale per la distribuzione delle acque del canale Cavour sono destinati i cavi già esistenti, descritti nell'elenco annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale il Comizio agrario del distretto di Portogruaro, provincia di Venezia, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. La notizia che con R. decreto del 15 marzo corrente Muscolino-Lianna Giacomo fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di Casalvecchio Siculo in provincia di Messina.

4. Nomine di Sindaci.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 28 nella sua parte non ufficiale, pubblica il seguente avviso della Direzione generale delle poste:

La convenzione postale conchiusa nel 1863 tra l'Italia e gli Stati Uniti dell'America settentrionale fu modificata in alcune sue parti nel novembre dello scorso anno e sarà posta in esecuzione il 1° aprile prossimo.

Le corrispondenze dell'Italia per gli Stati Uniti avranno quindi corso alle seguenti condizioni:

Lettere — francatura libera fino al destino al prezzo di cent. 80 per porto di gr. 15.

Campioni — francatura obbligatoria al destino al prezzo di cent. 60 per porto di 100 grammi.

Gazzette, libri e stampe — francatura obbligatoria al destino al prezzo di 12 centesimi per porto di grammi 40.

Si potranno raccomandare lettere, campioni e stampe pagando anticipatamente oltre al prezzo rispettivo di francatura il diritto fisso di 50 centesimi.

Le lettere non franche degli Stati Uniti per l'Italia saranno tassate 80 centesimi per porto di 15 grammi coll'aggiunta di una sopratassa di 30 centesimi a titolo di multa; quelle insufficientemente francate pagheranno la somma che manca al completamento della loro francatura accresciuta della sopratassa di 30 centesimi.

Saranno anche spedite per la via degli Stati Uniti le corrispondenze per le isole di Cuba e di San Tommaso, per il Messico, gli Stati dell'America centrale, la Venezuela, le coste dell'Oceano Pacifico e le isole Sandwich.

La francatura di queste corrispondenze è obbligatoria fino al porto di sbarco e fissata come infra:

Lettere — lire 1 30 per porto di 15 grammi.

Campioni — centesimi 80 per porto di 100 grammi.

Stampe — centesimi 22 per porto di 40 grammi.

Le corrispondenze provenienti dai suddetti paesi per la via degli Stati Uniti saranno gravate delle tasse rispettivamente sopra distinte.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 28 MARZO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

La parola spetterebbe al deputato Semenza per svolgere il suo progetto di legge proposto in sostituzione della tassa sul macinato, ma questo deputato non essendo presente, il presidente dà la parola all'on. Corapi.

CORAPI svolge il seguente progetto di legge che dovrebbe sostituire la tassa sul macinato:

« Art. 1. Per un quinquennio, a fare tempo dal 1° gennaio 1869, le sovraimposte provinciali e comunali sui fondi rustici, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile saranno integralmente esatte dallo Stato.

« Art. 2 L'aliquota della tassa sulla ricchezza mobile si eleverà dall'8 al 10 0[0.

« Questa tassa si percepirà sulla rendita del debito pubblico per mezzo di ritenuta nel pagamento.

« Art. 3. Dalla stessa epoca, 1° gennaio 1869, il dazio-consumo governativo, e la tassa sulle vetture e sui domestici si riscuoteranno dai comuni.

« Art. 4. I Consigli provinciali provvederanno alla loro amministrazione, rateando sui comuni il bilancio passivo delle provincie in proporzione del numero degli abitanti, della rendita stabile e mobile, e di altri particolari elementi, mirando sempre che l'onere dei comuni risponda possibilmente alla sovrimposta perduta, ed al compenso avuto in ricambio.

« Art. 5. I comuni sosterranno i loro pesi col dazio-consumo, e con la tassa sulle vetture e sui domestici, senza pregiudizio delle altre tasse, che possono imporre per legge, e con facoltà ancora di ricorrere a tasse personali che non eccedano lire due per individuo, od a tasse sulla macinazione dei cereali che non oltrepassino lire tre ad ettolitro pel grano e pel riso, e di lira una per gli altri cereali.

« Art. 6. Il governo del Re contrassegnerà con apposito marchio cinquecento e uno milioni di biglietti della Banca nazionale, che soli avranno corso forzato nel Regno dal 1° gennaio 1869, finchè non potranno venire estinti con l'alienazione dei beni ecclesiastici od altrimenti, a misura che rientrino nelle casse dello Stato, a carico del quale rimangono in debito.

« Con questi biglietti così contrassegnati si assolveranno le relazioni creditorie tra la Banca e lo Stato, ed ogni altro biglietto riprenderà il suo corso volontario e fiduciario. »

« Art. 7. La competenza dei giudizi per delitti sarà temporaneamente attribuita ai pretori.

« L'appello si produrrà presso il tribunale circondariale. »

« Art. 8. Sarà temporaneamente sospeso il giurì, meno pei reati politici e di stampa.

« Una sezione della Corte d'appello, al numero di cinque, giudicherà in luogo dei giurati.

« Art. 9. Nei giudizi civili e commerciali sommari presso i tribunali e le Corti le comparse conclusionali dovranno registrarsi in cancelleria ed intimarsi tra i procuratori. »

« Art. 10. Una Commissione di dieci deputati e di altrettanti senatori d'accordo col Ministero farà il regolamento per l'esecuzione della presente legge. »

L'oratore svolgendo questo progetto di legge esce dall'argomento e parla di cose che non hanno nessuna attinenza col macinato, cosicchè il presidente è obbligato a pregarlo di ritornare alla questione.

RICCIARDI parla per una mozione d'ordine e trova che secondo il regolamento i progetti di legge devono passare per la trafila degli uffici. Questi svolgimenti di nuovi progetti di legge non si fanno che perchè la Camera è molto tollerante; urge però di finirla con questi discorsi che ritardano la decisione della Camera sulla legge del macinato, e non recano nessuna utile al paese *(Bene).*

MASSARI prega l'on. Ricciardi a ritirare la sua proposta in omaggio alla libertà di discussione.

PRES. trova che, se gli autori di nuovi progetti di legge si limitassero a svolgere le loro proposte senza entrare in considerazione e quasi in contraddizione cogli oratori che li precedettero, la discussione sarebbe singolarmente abbreviata.

Spera che i deputati cui tocca parlare vorranno uniformarsi a questa sua idea nell'interesse del paese.

La parola spetta al deputato Zuradelli.

ZURADELLI propone e svolge il seguente emendamento:

« Art. 1. Per tre anni prossimi, dal primo gennaio 1869 al primo gennaio 1872, è imposta, a favore dello Stato, una tassa straordinaria:

« Sulla pilatura del riso;

« Sulla fabbricazione dell'olio d'ulivo;

« Del vino;

« Della birra;

« Dell'acquavite;

« Dei liquori;

« Sull'incassamento degli agrumi (degli aranci e dei limoni) nei paesi ove maturano all'aperto;

« Sulla fabbricazione del cacio e del burro di prima qualità destinati alla esportazione;

« Sui bozzoli. »

MUSSI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando le condizioni economiche in cui volgono in molte parti d'Italia le popolazioni cittadine, e specialmente le contadine, respinge la tassa sul macinato, che colpirebbe le sostanze alimentari, e passa ad esaminare invece la tassa di famiglia, trasformabile anche in testatico per le famiglie povere, ma non indigenti. »

Questo svolgimento è fatto dall'oratore con dovizia di frasi argute che sollevano la ilarità della Camera.

La parola spetta al deputato Olivieri.

OLIVIERI ritira una proposta che egli aveva fatto.

MINERVINI. Come controprogetto alla presente legge ed in appoggio dell'ordine del giorno già da lui proposto per la reiezione della legge, senza passarsi alla discussione degli articoli, deposita al banco della presidenza:

1. Leggi di economie;

2. Sospensione di talune tasse, e tassa transitoria per cinque anni;

3. Misure transitorie in luogo della legge di tassa di bollo e di registro;

Progetti ammessi alla lettura.

Poi svolge un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, atteso che la tassa sul macinato, difficile e costosa, ricada sul pane del popolo che lavora, e sia progressiva a danno della miseria, e per ciò solo contraria allo Statuto, alla scienza ed alla dignità della nazione e della Corona, delibera di non discendere alla discussione degli articoli, e passa all'ordine del giorno. »

Signori, il presidente ha data lettura del mio ordine del giorno; quindi non lo ripeterò, perchè credo vi sarà già impresso in mente *(risa)*. Signori, raccomando le mie parole alla vostra attenzione. Udite. Secondo me la discussione generale è un'analisi; gli ordini del giorno sono una sintesi; il mio è sintesi ed analisi al tempo stesso.

E qui permettetemi che io m'interrompa; si è parlato di fallimento, di bancarotta. Io non so: io non sono facile a spaventarmi per simili spauracchi; in tutti i casi, o signori, io vi debbo una franca dichiarazione; che importa che il governo fallisca? il popolo non fallisce mai! Ecco ciò che interessa *(risa)*.

(La Camera è deserta)

Signori, io prevedeva che si sarebbe venuti a questa conclusione. Io mi ricordo quando in compagnia del mio amico carissimo Minghetti *(ilarità)* lottai nella Commissione del dazio consumo contro l'on. Sella, ne dissi di ogni colore; mi ricordo che lottai con tutte le forze dell'anima, che dimostrai che la tassa di consumo era un consumo per la nazione; le mie parole non bastarono: il sacrificio fu consumato; il popolo poi si lagnò, ma dovette riconoscere che io avevo ragione.

Del resto, il mio discorso odierno è superfluo; il ministro, la Commissione e la destra hanno coi loro discorsi respinto il macinato *(risa)*.

Sì, o signori, l'on. Digny non vuole il macinato *(risa)*; parrà un paradosso, ma pure è una verità. E ciò non può sorprendere nissuno che abbia fiore di senno. Infatti, da più tempo si sa ed è palese che l'Italia e tutti i contribuenti avrebbero preferita e chiesta a gran voce una tassa sulle materie untuose *(risa omeriche)*.

L'on. Sella ci è venuto a parlare di contatore, ma io ho troppa stima per l'on. Sella per credere che egli oserà competere con me in materia di matematica, con me, che ho sostenuto su questa scienza quindici concorsi e non mi son mai cimentato senza successo.

A me duole di dover tornare su dolorosi ricordi, ma il medio-evo ha turpissime reminiscenze sul macinato.

ORIGLIA! Benissimo!

PRES. Non interrompano.

MINERVINI. E mentre il medio evo vi offre i ricordi cui accenno, ma su cui ora non ho tempo di fermarmi, voi volete tornare alla macina? Ma sapete cosa è la macina? Non sapete voi ch'essa schiaccia non solo il grano, ma in tutti i casi, insieme col grano le fibre della nazione?

Sì, chiaccia! E lo seppe l'on. collega nostro, il deputato Pepoli.

PETRONE. Non è più collega.

MINERVINI. Non importa, potrebbe esserlo; non mi s'interrompa: ebbene, l'on. Pepoli voleva dare un crollo al Papa-re; che cosa fece? Dette un crollo al macinato! Oggi siate logici: andateci per sillogismo, risollevate il macinato, risolleverete il Papa-re. Ma l'on. Sella, ed io lo so, non è logico, è geologo, e perciò lo capisco.

Ho giurato fede al principe; ed io non sono uomo da mancare, e siccome la tassa colpisce il principe ed anco il principio che qui ci unisce, perciò è inutile; non si esercita su me nessuna pressione: io ne do avviso: non la voto.

E del resto il mio ordine del giorno è molto semplice: credo bene di darne nuovamente lettura, perchè dico il vero, tengo ad averlo presentato, giacchè mi pare sia la vera sintesi dei bisogni del re e del popolo.

L'oratore dà nuovamente lettura del suo ordine del giorno. In questo punto l'on. presidente fa chiamare l'on. Cavalli pregandolo a tener la presidenza per qualche minuto).

MINERVINI. Poco mi resta da dire: abbiamo avuto molti ministri di finanza: alcuni erano scienziati: ma non sapevano che la scienza è una potenza rispettabile; ma qui in Parlamento è andata su e giù. *(ilarità infrenabile)* e si è fermata al corso forzoso. Ora io voglio togliere il corso forzoso; e quindi m'oppongo al macinato.

Guardate che la mia parola suonò spesso profetica, e troppo tardi si riconobbe ed invano la profondità pratica del concetto che sono andato sviluppando. Tenete a mente che senza sviluppo non v'ha risorsa.

E poichè ho pronunciato la parola risorsa, la Camera mi permetterà di insistere nelle tasse che accennavo fin da principio, e su cui non mi dilungo per timore che il presidente non mi richiami all'ordine. Del resto con questo progetto che io mi riservo di sviluppare in altra occasione, e coi beni ecclesiastici, si riparerà largamente ai disavanzi presenti ed anco futuri. Non dirò di più, ringraziando la Camera della benevola attenzione che mi ha prestato fin qui, e della quale mi lusingo di non avere abusato. Del resto non vi illudete, i disavanzi non si colmano gravando il popolo, no! la storia è là: consultate la storia e vedrete.

VOLLARO, che ha presentato in unione ad alcuni suoi colleghi un lungo progetto di legge, si riserba di svolgerlo in occasione della discussione del 1° articolo.

RUGGERO DE RUGGIERI ritira un progetto di legge presentato in sostituzione della tassa sul macinato.

CHIAVES svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nella fiducia che alle economie che dovranno produrre le leggi, alla cui presentazione fu invitato il Ministero con deliberazione del 13 marzo corrente, siano per contribuire i bilanci della guerra e della marina per una somma non minore in complesso di 30 milioni di lire, passa alla discussione degli articoli della proposta legge. »

Il tenore di quest'ordine del giorno è tanto

chiaro di per sè che crediamo superfluo riassumere le considerazioni svolte dall'oratore in favore della sua proposta.

Egli dice che prima di fare questa proposta consultò molti uomini competenti dei quali non si può supporre che amino poco l'esercito e non lo vogliano rispettato e forte, e che questi uomini competenti le assicurano che l economia di 30 milioni sui bilanci della guerra e della marina era una cosa fattibilissima. Bisogna assolutamente trovare questa somma sopra gli anzidetti due bilanci perchè sopra gli altri cospicue economie non sono possibili. E dice ciò perchè crede che nella somma di 100 milioni di cui parla l'ordine del giorno Minghetti, le economie devono calcolarsi per 40 milioni.

L'on. Chiaves sostiene che per rendere sopportabile questa gravissima tassa del macinato al popolo bisogna risolutamente provargli che sappiamo fare delle economie serie precisamente in quei punti che ci sono designati dall' opinione pubblica. Si accetti o non si accetti il macinato, fatto sta ed è che sarà sempre un bellissimo principio quello che sanzionerà 30 milioni di economie sopra due soli bilanci.

La parola spetterebbe al deputato Ferraris il quale in unione agli onorevoli Mezzanotte, di San Donato, Mongini, Curti, Rattazzi, Camerata-Scovazzo, De Ruggero, Cimino, Ricci, Ranco, Massa, Ciliberti, Ara, Lualdi Rorà, Villa Tommaso, Paris, Vollaro, Miceli, Salaris, Cairoli, Lovito, Nicolai, Amaduri, Praus, Bottero, Pissavini e Romano, ha presentato degli emendamenti a questo progetto di legge.

FERRARIS. prega la Camera di concedergli la parola agli articoli 1 e 27 ai quali si riferiscono i suoi emendamenti.

Questa domanda è accordata.

PRES. La parola spetta al deputato Alfieri.

ALFIERI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell' intento di rendere meno gravosi i sacrifizi che la condizione delle finanze richiede dai contribuenti, e di guarentire, pel futuro, una più giusta ripartizione di pesi ed una maggiore economia ed utilità nelle spese:

« Invita il ministro dell' interno a presentare, nel corso dell'attuale sessione, un progetto di legge per la riforma comunale e provinciale, sulla base della logica e naturale distinzione delle attribuzioni dello Stato da quella dei poteri popolari locali;

« Invita il ministro della finanza, d' accordo con una Commissione parlamentare, a proporre una legge di ordinamento delle imposte locali distinta da quella dello Stato;

« E passa alla discussione degli articoli della legge sull'imposta del macinato. »

Il seguito di questa discussione è rinviato a lunedì.

Domani seduta pubblica all'ora consueta per la discussione del progetto di legge sui conciliatori e di quello presentato dagli on. Catucci e Canella.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

Non si dirà che il ministero, preoccupato dalle grandi quistioni, trascuri le piccole cose.

Sappiamo che sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri venne testè firmato il R. decreto, con cui fu stabilita la divisa che devono indossare a Corte e nelle pubbliche cerimonie gl' impiegati delle Amministrazioni centrali dei vari ministeri.

La divisa consiste in:

Abito di panno turchino (*bleu de Roi*) con bavero (*collet*) diritto ad una sola fila di bottoni dorati, convessi, portanti in rilievo l'aquila di Savoia. Ricami in oro, gli uni di rapporto sul velluto turchino al bavero ed alle mostre delle maniche; gli altri sopra l'abito stesso al dorso fra le due tasche (fiorone);

Pantaloni di panno turchino con gallone o galloncino in oro sulla cucitura esterna;

Giustacuore (*gilet*) bianco con bavero diritto ed una sola fila di bottoncini dorati dello stesso disegno di quelli dell'abito;

Cravatta bianca;

Cappello montato con penna nera, guarnitura in metallo dorato e coccarda nazionale;

Spada diritta con elsa in madreperla ed oro;

Si distinguono i gradi pel numero e la qualità dei ricami.

Non si potrebbe dire se questo figurino sia o no secondo il buon gusto più squisito, ma gl'impiegati saranno almeno contenti d' aver una divisa!

Ecco il programma delle feste che avranno luogo in Firenze per il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto:

30 aprile, giovedì mattina ingresso in Firenze dei principi.

La sera illuminazione generale della città.

1 maggio, venerdì sera spettacolo di gala al teatro della Pergola.

2 maggio, sabato, corse alle Cascine e nella sera gran pranzo a Corte.

3 maggio, domenica, gran corso di carrozze, regate in Arno e fuochi d'artifizio.

4 maggio, lunedì, corse alle Cascine. Nella sera circolo a Corte per la presentazione delle signore.

5 maggio, martedì, torneo.

6 maggio, mercoledì sera gran ballo a Corte.

7 maggio, giovedì, ballo e festa campestre alle Cascine.

Però, scrive la *Nazione*, è possibile che questo programma sia in parte modificato dalla sontuosa festa, che si dispone a dare in tale occasione la Società del Casino Borghesi.

La Direzione generale del Debito pubblico, che si trova ancora a Torino, sta per essere trasferita definitivamente a Firenze. Ci viene assicurato, scrive il *Monitore dei Comuni*, che il ministero delle finanze abbia acquistato il nuovo palazzo Fonseca posto in via della Fortezza, n° 8, nel quale dovrà stabilirsi questa Direzione generale del Debito pubblico. Il trasferimento sarà sollecito, poichè è necessario incominciare con prestezza la preparazione delle cedole che debbono essere tutte rinnovate per il 1870, per il qual lavoro si richiedono non meno di due anni.

Venerdì sera, con il treno delle 7 50 arrivarono da Genova le LL. AA. RR. la duchessa di Wurtemberg e la principessa di Lippe-Schaunbourg con suo figlio e seguito.

Venerdì passato, 27, si ebbero a deplorare due tentativi di suicidio.

Sul prato della chiesa del Monte alle Croci, fuori di porta San Miniato, le guardie di pubblica sicurezza rinvennero steso al suolo privo di sensi uno scapolo di anni 23, che, tentando uccidersi con un colpo di pistola all'orecchio destro, erasi fatta soltanto una larga ferita sulle faccia.

Verso sera poi, le guardie di città arrestarono un giovanetto quattordicenne, che, essendo stato tacciato d'infedeltà dal suo padrone di bottega, voleva togliersi la vita buttandosi in Arno dal Lungarno Acciaioli. Accompagnato all'uffizio di pubblica sicurezza della sezione San Giovanni, quel giovinetto venne quindi restituito ai propri congiunti.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, venerdì furono arrestati cinque oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, due perturbatori della pubblica quiete, un ladro, un questuante molesto, un tale che, altercando con altro individuo lo aveva ferito di coltello, ed un ragazzo condannato alla reclusione per mala condotta.

Il prof. Cantoni, rettore della R. Università di Pavia, farà domani, 29 corrente, nel Regio Museo una seconda lettura popolare *Sull'energia molecolare nei liquidi.*

Domenica, 29 corrente, alle ore 4 pomeridiane, nel R. Politeama fiorentino, la signora vedova Poitevin farà un'ascensione aerea nel pallone il *Mercurio.*

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione su *la Divina Commedia e la letteratura italiana.*

R. Teatro Pagliano. — Per la sera di domenica 29 marzo a ore 8, prima rappresentazione dell'opera fantastico-giocosa in 3 atti, *Crespino e la Comare*, musica dei fratelli Federico e Luigi Ricci, nella quale prenderà parte la giovanetta prima donna signora Lellà Ricci, figlia al rinomato maestro Luigi Ricci, uno degli autori dell' opera stessa.

Nella giornata del 27 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,5 e la minima di + 1,5.

Minima nella notte del 28 + 3,5

Defunti denunziati nel giorno 23 marzo.

Piccioli Maria, d' anni 45 — Mischianti Ubaldo, id. 17 — Orlandi Annunziata, id. 79 — Ciancaleoni Felice, id. 23 — Parenti Carlotta, id. 33 — Biricolti Annunziata, id. 70.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè 19 maschi, 7 femmine e 2 nati-morti.

Del 24:

Becherelli Luisa, d'anni 83 — Pintucci Brigida, id. 63 — Rontini Giuseppa, id. 45 — Bartolozzi Giuseppe, id. 45 — Pesci Vincenzo, id. 62 — Orlandi Agata, id. 40 — Bellandi Giuseppe, id. 76 — Galli Maria, id. 78 — Morandi Sebastiano, id 57. — Carmignani Paolo, id. 52 — Zucconi Angiola, id. 81 — Fatichi Giovanna, id. 54.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 27, cioè 10 maschi, 15 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 24 marzo.

Lancillotti Antonio, fornaio, di Firenze, ed Ortolani Marta, att. a casa, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 16 corrente, il ministro delle finanze emanò una circolare contro l' abuso commesso da alcuni contabili governativi, i quali speculano per conto proprio sul cambio della moneta.

— È probabile, scrive la *Nazione* del 28, che per le augusto nozze delle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita, Sua Altezza imperiale il Principe ereditario di tutte le Russie, attualmente a Nizza, si recherà a Torino ed assisterà quindi alle feste che per quella fausta occorrenza si daranno in Firenze.

— Il *Monitore dei Comuni* del 28 corrente annunzia che il comm. Capriolo, direttore generale del Demanio, ha notificato agli uffiziali ed agenti demaniali il tenore della sentenza pronunciata dalla Corte d' appello di Torino, il 15 del corrente mese, nella causa delle finanze dello Stato contro alcune fabbricerie che pretendevano di escludere dalla *conversione* i loro fondi stabili, non ostante il disposto dell' articolo 11 della legge 7 luglio 1866.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 27, i signori Pepi, Persichetti, Carcano, Civita, destinati al comando delle quattro corvette a vela destinate per la campagna d'istruzione dei sottotenenti di vascello, si recavano a bordo dei rispettivi legni per il riconoscimento ufficiale della loro carica.

— Il *Commercio di Genova* del 27 scrive quanto segue sulla ferrovia Sesto Calende-Arona:

Questo tronco di ferrovia, della lunghezza di circa chilometri sette e mezzo, era l' ultimo che rimaneva da costruire a compimento della celere comunicazione fra Milano e il Lago Maggiore. Esso ha un'importanza strategico-commerciale, avvicinando la nostra rete ferroviaria nazionale ai passaggi alpini del Sempione e del S. Gottardo. Tanto più che si dice che la ferrovia del Sempione sarà nell' imminente primavera incominciata col sistema Fell, e presto ultimata.

Il tronco Sesto-Calende si aprirà dunque al pubblico servizio in giugno prossimo, non presentando esso difficoltà speciale di costruzione.

— Il giornale *Le strade ferrate d' Italia* del 27 pubblica il risultamento della visita di collaudazione del tronco ferroviario tra Torino e la Venaria.

Tutto fu trovato acconciamente fatto, e l'avviso del regio commissario tecnico cav. Mella è che quel tronco possa aprirsi al pubblico servizio nell' imminente giovedì santo, 9 aprile prossimo.

— Lunedì, scrive l'*Indipendente* di Napoli del 26, il generale Pallavicini arrivò a Mignano, ove ha stabilito il suo quartier generale. Non tarderemo dunque a pubblicare gli interessanti risultati delle sue operazioni militari contro il brigantaggio. I più terribili complici di esso sono i manutengoli. Speriamo che le autorità locali raddoppieranno di zelo, di attività e d'energia per segnalarli al comando militare. Solo a questa condizione si può procedere efficacemente alla distruzione del brigantaggio che desola le nostre più ricche provincie.

— Sappiamo che, scrive la *Patria* di Napoli del 26, dietro notizie ricevute dall'ispettore di P. S., residente in S. Elia, ieri la truppa e carabinieri, guardia nazionale e pubblica sicurezza scontrarono la banda *Sanguinato* alla contrada Campo di Manna. Il brigante Federico Fella, dopo ostinata resistenza, cadde nelle mani della forza con armi, munizioni ed altri oggetti. Il resto della banda si salvò per avviso dei manutengoli. Sei di costoro furono arrestati sul luogo. Nello scontro restò morto un milite di S. Elia.

— All'*Osservatore Romano* del 26 scrivono in data del 25 da Civitavecchia:

L'altra notte, dopo di aver imbarcato l'intero 87° reggimento di linea del corpo di occupazione francese, partì da questa rada alla volta di Tolone il trasporto francese *Jura* e questa mane è partito l'altro trasporto *Ardèche* unitamente alla fregata *Magador* con a bordo il 19° reggimento di linea.

Il trasporto *Moselle* resta ancora in questa Darsena a disbarcare munizioni da guerra.

È pure partita questa mane alla volta di Napoli la corvetta americana *Canandaigua.*

— Nel *Giornale di Roma* del 26 marzo corrente si legge:

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di nominare protonotario apostolico *ad instar participantium* il sacerdote D. Maria Bernardo Bauer.

Condanna. — Ieri, scrive lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 27, un tale Baccigalupo, imputato dello smercio di fotografie oscene, fu condannato a tre mesi di carcere.

Infortunio. — L' altro ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 27, nella locanda della *Campana* ad Imola si trovavano riuniti alcuni giovani che allegramente pranzarono in compagnia, quando uno di essi, un tale Lipparini, fece un salto che determinò l' esplosione di una pistola carica che teneva in tasca, esplosione che uccise uno dei suoi amici e che ne ferì un altro. Il Lipparini, inconsolabile per tale disgrazia, andò spontaneamente a costituirsi presso l' autorità di pubblica sicurezza, dimostrando però la mera accidentalità del deplorevole caso.

Il brigantaggio in Ispagna. — All'*Indépendance Belge* del 23 corr. scrivono da Madrid:

Due mesi or sono, un ricco proprietario di Priego, Don Simone Chavarri, fu ricattato da banditi, che chiedevano alla sua famiglia la somma di 40,000 *duros* (210,000 franchi) per rimandarlo libero.

Siccome la famiglia Chavarri non potè sborsare subito una somma sì ingente, tutti credevano che Don Simone fosse stato ucciso.

Nei giorni decorsi, l' infelice ricattato fu rinvenuto dalla guardia civile in una grotta delle montagne di Cuevos di San Marcos: egli rimase 52 giorni in fondo a quella grotta legato in modo che non poteva moversi, e vivendo di pane ed aranci che i banditi gli portavano ogni due giorni.

Nonostante i molti suoi patimenti, Don Simone Chavarri che ha 73 anni è ancora sano e robusto, e stante le indicazioni che seppe dare, alcuni dei banditi che lo sequestrarono furono già arrestati.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco una seduta occupata interamente dallo svolgimento di ordini del giorno e sopratutto di controprogetti, i quali hanno che fare col macinato come i cavoli a merenda. L' ordine del giorno più importante è quello dell'on. Chiaves, per un'economia di trenta milioni ne'bilanci della guerra e della marina. Dopo l'adozione dell'ordine del giorno Minghetti, col quale il ministero si è obbligato a presentare un progetto di legge per ridurre il disavanzo di cento milioni tra economie e riforma di tasse vigenti, l'ordine del giorno Chiaves potrebbe sembrar poco opportuno, le economie nei servizi militari essendo comprese nell'altro, ma esso si deve intendere come dichiarativo, cioè che fra le economie ve ne debbano essere per 30 milioni ne' bilanci della guerra e della marina e non v' ha dubbio che tale proposta incontra molta simpatia nella Camera.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 annunzia che votarono indirizzi di felicitazione al Re per le auguste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita:

La Deputazione provinciale di Bologna; le Giunte municipali di Isola della Scala, Poirino, Caccamo, Santo Stefano di Magra, Bitonto, Montallegro, Villafranca Sicula, Trichiana, Vellano Mezzojuso, Alghero, Castel San Pietro dell' Emilia, Mortara, Gambarana, Asti, Casorzo, Frugarolo, Cassine, Ovada, Santa Croce sull'Arno, Galluzzo, Maglie, la Società di mutuo soccorso degli operai di Cavriana, la Direzione dell' asilo infantile di Mortara, la Società operaia di Mortara, gli impiegati della prefettura di Urbino e Pesaro, la Società operaia di Carpi, il tribunale provinciale in Rovigo, la Società operaia di Larino.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Napoli, 27 — S. A. il duca d'Aosta parte questa sera per ispezionare le coste della Sicilia.

Berlino, 27 — La *Gazzetta della Croce* conferma la notizia che il principe reale andrà a Firenze immediatamente dopo Pasqua.

Il re di Danimarca è andato in Inghilterra.

Washington, 27 — La Camera dei Rappresentanti e il Senato hanno di nuovo adottato, malgrado il veto posto dal Presidente, il *bill* che proibiva alle corti dei circuiti di appellarsi alla Corte Suprema.

Madrid, 27 — *Camera dei Deputati* — Narvaez rispondendo al deputato Amoros, che si congratulava col governo per avere istituito la guardia rurale, ha pronunziato un discorso in senso liberale, dicendo che se qualche volta dovette apparire dinanzi al paese non abbastanza liberale, la colpa era dei troppo impazienti, ch' esso trovavasi costretto di frenare.

Londra, 28 — *Camera dei Comuni* — Lord Stanley annunziò che lunedì proporrà un emendamento riguardante la Chiesa anglicana stabilita in Irlanda. Soggiunge che qualunque proposta tendente a togliere la dotazione alla Chiesa stabilita, dev' essere riservata alle deliberazioni del futuro Parlamento.

Lord Stanley, rispondendo poscia a Horsmann, deplorò il prolungarsi della guerra nel Paraguay, ma disse di non vedere la necessità di un intervento che non fu chiesto.

Camera dei Lords — Il lord cancelliere dice che le trattative sulla questione dell'*Alabama* non sono terminate. Seward propose di deferire alla Commissione generale l' esame delle domande fatte. Lord Stanley ha chiesto delle informazioni più dettagliate.

Palermo, 28. — Oggi alle ore due è arrivato il principe Amedeo. Recaronsi a bordo ad ossequiarlo il sindaco, il prefetto, il generale Masi e le Autorità civili. Folla immense, accoglienza affettuosa. Questa sera la città è illuminata.

Parigi, 28. — Chiusura della Borsa. — Rendita italiana 48 35.

Dopo la chiusura, la rendita italiana si contrattò a 48 45.

Berlino, 28. — Sua Maestà ricevette il generale Ignatieff, ambasciatore russo, il quale ritorna a Costantinopoli.

Parigi, 28. — L'*Etendard* crede di sapere che sia stata abbandonata ogni idea di sciogliere anticipatamente il Corpo legislativo.

La *France* conferma l'esistenza della circolare di Bismark, la quale nega che il principe Napoleone abbia avuto una missione e constata i cordiali rapporti esistenti tra la Francia e la Prussia.

La *Situation* annunzia che l'imperatore di Austria incaricò l'arciduca Luigi Vittorio di rappresentarlo al matrimonio del principe Umberto.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 28 marzo

	27	28
Rendita francese 3 °/o	69 17	69 30
» italiana 5 °/o	48 10	48 30
» » fine corr.	— —	— —
» » *deport*	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	378 —	380 —
» Romane	44 —	46 —
Obbligaz. »	93 —	95 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	38 —	37 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	125 —	127 —
Cambio sull'Italia	11 3/4	11 3/4

Vienna, 28

Cambio su Londra 115 45

Londra, 28

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 28 marzo

5 °/o	C. l.	54 10 d.	54 05
Id.	FC. l.	54 20 d.	54 15
Impr. naz. pag. 5 °/o	N. l.	78 1/10 d.	— —
3 °/o	C. l.	36 — d.	35 85
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1880 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1540 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	44 — d.	43 1/2
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	161 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	141 — d.	— —
Obbl. dem. 5 °/o in serie complete	C. l.	425 — d.	423 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °/o	N. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	54 1/2 d.	— —
3 °/o idem	N. l.	36 25 d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/o 54, 54 05-10 f.c.

Napoleone d'oro 22 38 — 22 35

Borsa di Milano del 27 marzo

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/o	— —	53 75 —
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 °/o pr. da Pr. L.-V. 1850	84 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1540 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	202 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	142 — —
» Beni demaniali	— —	426 — —
» Città di Mil. 1860 5 °/o	71 —	— — —

Borsa di Genova del 27 marzo

	Ult. corso	Corso p.
5 °/o Rendita italiana cont.	53 95	53 70
» » » f. m.	53 95	53 75
» in piccole partite cont.	53 05	53 90

La sera dell'11 corrente, colto da sincope mortale, passava agli eterni riposi in Roma, ove da moltissimi anni aveva preso stabile dimora, il commendatore cav. Giuseppe-Onorato Basso di Torino nella grave età di anni 78.

Insignito della commenda di S. Gregorio Magno e di altri distinti ordini equestri, nel lungo corso di sua vita sostenne con indefesso zelo e retto accorgimento assai luminose cariche nella corte Sabauda, cui arrecò continui e segnalati servigi; ed il re Carlo-Alberto tenendolo in altissima stima affidogli difficili e delicati incarichi, ed ebbeselo a suo consigliero sino a quando per domestica sventura il defunto nel 1845 si ritrasse a vita privata nella quale, oltre ulteriori attestati di affetto, gli volle quel monarca, con speciale privilegio, concesso il godimento anche fuori Stato dell' intiero stipendio e conservati pure tutti i già conferitigli onori.

Accettissimo ai sovrani pontefici, Gregorio XVI di S. M. gli ne diè ripetute e ben palesi prove.

Nuove e premature perdite de' più cari e dispiaceri assai gravi vennero in sull'ultimo ad abbreviare i giorni di questo benemerito personaggio.

Ad una acutissima intelligenza, e ad altre non comuni doti della mente associando severità di costumi, sincera pietà, fu liberale verso i poveri e largo di soccorso verso chi ricorreva a lui.

La sua repentina perdita vivamente afflisse quanti avvicinandolo avevano potuto apprezzarne le esimie qualità.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.